

OSTENSIONE TELEVISIVA DELLA SACRA SINDONE

Duomo di Torino, 30 marzo 2013.

La Sacra Sindone è tornata nuovamente ad essere esposta al pubblico, ma questa volta non soltanto per i fedeli e/o pellegrini che vengono a Torino, come nel 1978, 1998, 2000, 2010, ma per essere osservata dal mondo intero.

Già nel 1973, vi fu una ostensione televisiva autorizzata dal Beato Giovanni Paolo II di v. m., ma questa volta più che una presentazione scientifica, o evento mediatico, ha voluto essere un richiamo di preghiera e di contemplazione il sabato santo nell'Anno della Fede, voluto da S. E. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e Custode Pontificio del Sacro Lino.

La Sindone richiama alla mente la sepoltura del Signore, nel giorno in cui la Chiesa ricorda e ne celebra la sua passione e la sua morte.

RAI Uno, in mondo visione, con il programma "A Sua Immagine", ha permesso a milioni di persone per oltre un'ora, attraverso letture di brani e canti, osservare le immagini sconvolgenti di un "Uomo" flagellato, picchiato, incoronato di spine, crocefisso e morto di croce, impresse su questo lenzuolo funebre, in cui è evidenziato il mistero della sofferenza, della passione, che per i credenti ebbe a subire Gesù.

Dio è invisibile, nessuno l'ha mai visto, eppure la ricerca del suo volto è il tema più presente nel Salterio.

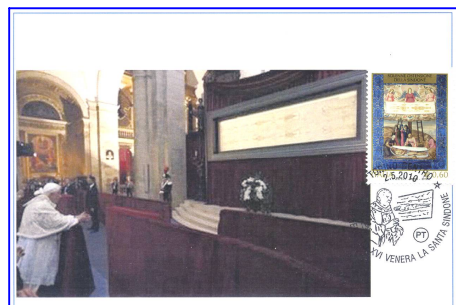
Ciò nonostante il nostro Dio, quello di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, è un Dio nascosto.

La nostra fede è che Dio non può essere visto, ma che vuole farsi conoscere, rivelandosi.

Ebbene, 1° "Ecce Homo!" è contemplabile attraverso questo Sacro Lenzuolo, la cui immagine è stata messa in onda non come uno spettacolo televisivo, ma come offerta di riflessione e di preghiera di fronte alla verità redentrice.

La presenza del pubblico in Duomo per questo momento di preghiera comune, presieduta dall'Arcivescovo, è stata riservata a circa 300 fedeli che portano nel proprio corpo e anima la passione del Cristo sofferente.

La Sindone, dopo questa ostensione, è ritornata nella tradizionale Cappella, e chissà quando sarà nuovamente possibile, soffermarci di fronte a quel mistero della sofferenza, che dopo quarant'anni è stato reso possibile rivedere non soltanto ai pellegrini, ma in tutto il mondo dei credenti e non, nella speranza che sia stato portatore di dialogo verso ebrei e musulmani di fronte al "Mistero del Volto di Dio".



Luigi Mobiglia